

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteria@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – di venerdì 20 novembre 2009

IL MESSAGGERO – venerdì 20 novembre 2009

**Di padre in figlio, così il posto si tramanda in banca
Intesa tra Bcc di Roma e Lazio e sindacati: lavoro in eredità in
cambio del prepensionamento**

ROMA – Da domani il posto di lavoro potrà essere lasciato in eredità: da un padre, da uno zio, persino da un nonno. Almeno in alcune banche. Anche se esclusivamente (per ora) in caso di prepensionamento del bancario che potrà scegliere tra una doppia opzione: una serie di incentivi per la buonuscita o il trasferimento del posto, appunto, ad un parente stretto. Si tratta, per la verità, di una vecchia "consuetudine", mai del tutto abbandonata e che ora torna ad essere uno strumento di salvaguardia occupazionale. Almeno nelle intenzioni dei firmatari dell'accordo: i sindacati del credito Fabi, Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, Uilca, Sincra/Ugl da una parte e Banca di credito di Roma e Federlus (federazione delle Bcc del Lazio, Umbria e Sardegna) dall'altra. Un accordo che entrerà in vigore dal prossimo gennaio e che resterà valido per due anni. Sulla carta interesserà 76 impiegati che potranno lasciare il proprio posto di lavoro ad un parente stretto – fino al terzo grado – in alternativa a un pacchetto di incentivi. Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno. Convinto sostenitore dell'intesa il numero due della

Fabi, Lando Sileoni, e non soltanto perché arriva in un momento di crisi e di tagli occupazionali, ma perché rappresenta “un punto di riferimento che le organizzazioni dei lavoratori dovranno seguire anche nei prossimi aggiornamenti dei piani industriali”. Si tratta di un accordo da cui “i grandi gruppi bancari dovrebbero prendere esempio”. In effetti, lo strumento del passaggio in eredità del posto di lavoro non è nuovissimo. Tutt'altro. Due anni or sono fu sperimentato in Banca Intesa. E lo stesso istituto di credito si sarebbe dichiarato disposto ad allargarlo, anche se solo con il via libera del sindacato e su scala nazionale. Secondo il sociologo del lavoro, Aris Accornero, l'intesa “ricorda una prassi di 30-40 anni fa...si scriverà di nepotismo, ma le banche di credito cooperativo hanno uno statuto impegnativo con i dipendenti. In un ente pubblico non sarebbe tollerabile”. Assai più critico l'economista, Giacomo Vaciago. Inizia con una battuta: “E' uno scherzo o è una cosa seria?” Poi, seriamente: “Nell'800 l'eredità del lavoro aveva una logica che si basava su valori familiari. Oggi la considero una norma discriminatoria. Che quanto meno non tiene conto del merito di cui tanto si parla, ma che poco o niente viene applicato”.

Corriere della Sera/ Corriere del Trentino/Corriere Fiorentino/Corriere del Veneto/Corriere del Mezzogiorno/Corriere Alto Adige/Corriere di Bologna - di venerdì 20 novembre 2009

**Piano anti-crisi Per 76 esuberanti esodo incentivato o assunzione di un parente - In banca di padre in figlio Il posto diventa ereditario
Accordo alla Bcc di Roma. I sindacati: intesa pilota**

ROMA — Un piccolo esempio, ma che il sindacato vorrebbe si estendesse a tutte le banche con esuberanti. Stiamo parlando della possibilità di lasciare in 'eredità' il posto di lavoro. Lo prevede un accordo raggiunto mercoledì sera tra la Banca di credito cooperativo di Roma e tutte le sigle sindacali del settore. L'intesa, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 e interessa 76 dipendenti dell'azienda i quali potranno scegliere tra andare in prepensionamento con un incentivo economico o rinunciare al bonus in cambio dell'assunzione del figlio o di un parente «fino al terzo grado» (fratelli, nipoti). È inoltre prevista la stabilizzazione dei precari con contratto in scadenza. L'accordo, afferma Alessandro Violini (Fabi), favorirà il «ricambio generazionale» e secondo Lando Sileoni, segretario generale aggiunto dello stesso sindacato, «i grandi gruppi bancari dovrebbero prendere d'esempio l'accordo di Roma».

Per il sociologo del lavoro, Aris Accornero, è una soluzione singolare, che «ricorda una prassi tacita seguita in vari tipi di aziende 30-40 anni fa, quando si usava dire 'lascio il posto a mio figlio', anche se questo non era codificato con un accordo sindacale vero e proprio». Secondo Accornero non si tratta però di una pratica negativa: «Si scriverà di nepotismo, ma le banche di credito cooperativo hanno uno statuto impegnativo con i dipendenti. In un ente pubblico, invece, non sarebbe tollerabile».

Difende l'accordo anche Paolo Marchiori, segretario regionale della Fiba-Cisl. «Non c'è nulla di scandaloso e non è un fatto nuovo nelle banche di credito cooperativo. Ci saranno bandi per le assunzioni e in ogni caso andranno superati i colloqui». Alla fine, come dice l'accordo, sarà la banca a «valutare la richiesta di assunzione» dei soggetti «che posseggano i requisiti».

Se l'istituto di credito presieduto da Francesco Liberati e le organizzazioni sindacali difendono l'intesa, sono prevalentemente negativi i commenti di chi osserva l'accordo dall'esterno. Basta guardare ad esempio ai numerosi messaggi inviati ieri al Corriere.it, dove si critica in particolare l'ostacolo alla mobilità sociale connesso a simili soluzioni dove, per definizione, il mestiere finisce per tramandarsi di padre in figlio. Banca e sindacati ci tengono comunque a sottolineare che i prepensionamenti non saranno a carico della collettività, perché finanziati dallo specifico fondo di categoria.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MF Numero 229 pag. 17 del 20/11/2009

Bcc Roma trova l'accordo sugli esuberanti

La Fabi: la misura favorirà il «ricambio generazionale», i grandi gruppi prendano esempio

È stato raggiunto l'accordo sugli esodi volontari tra Bcc di Roma, Federlus (Federazioni delle Bcc del Lazio dell'Umbria e della Sardegna) e tutte le sigle sindacali del credito. L'accordo per 76 lavoratori, informa una nota, entrerà in vigore a gennaio del 2010 e sarà valido fino al 31 dicembre 2012. Durante il periodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua e al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato (entrambi a carico della azienda) che si andranno ad aggiungere all'assegno sull'esodo. «Le grandi banche», afferma il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, «dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla Bcc».

IL TEMPO venerdì 20 novembre 2009

Il posto dei padri ai figli - Accordo Esodo incentivato alla Banca Cooperativa di Roma I prepensionati potranno lasciare il lavoro a un parente

La crisi è forte. Il lavoro non si trova. E quello a tempo indeterminato è ormai una rarità. Così per contrastare questa tendenza si torna a una vecchia e sana pratica. E cioè al passaggio di testimone tra padre e figlio. Non accade però in un vecchio laboratorio artigianale ma in una banca. Quella di Credito Cooperativo di Roma che ha appena sottoscritto un accordo che prevede un accordo sugli esodi incentivati con la Federlus (federazioni delle Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl. L'intesa, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 e interesserà circa 76 lavoratori dell'azienda, prevede incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento oppure, in alternativa, si potrà far entrare in banca al

proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. La priorità, comunque, sarà la stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza. Tornando all'intesa, si prevede anche che durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori abbiano diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno. Particolarmente soddisfatto il sindacato autonomo Fabi. «I grandi gruppi bancari dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla banca di credito cooperativo di Roma, guidata dal presidente Francesco Liberati», sostiene il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, sottolineando che l'intesa garantisce un «ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione un parente fino al terzo grado». Per il sindacalista, il lavoro svolto dai sindacati rappresenta un «punto di riferimento che le organizzazioni dei lavoratori dovranno seguire anche nei prossimi aggiornamenti dei piani industriali dei principali gruppi bancari». Difende l'accordo anche Paolo Marchiori segretario regionale Fiba-Cisl. «Non c'è nulla di scandaloso e non è un fatto nuovo nelle Bcc, ci saranno i bandi e in ogni caso andranno superati i colloqui. Noi come sindacato speriamo di far assumere giovani e la differenza nasce dal fatto che questa volta c'è un piano industriale». Il risvolto negativo potrebbe essere quello dell'accusa di nepotismo. Ma il sociologo Accornero non stigmatizza l'intesa. «Si scriverà di nepotismo - ha spiegato all'Ansa - ma le banche di credito cooperativo hanno uno statuto impegnativo con i dipendenti. In un ente pubblico, invece, non sarebbe tollerabile».

IL TIRRENO/Trentino/Alto Adige di VENERDÌ, 20 NOVEMBRE 2009

Accordo sindacale: in una banca il posto si eredita dai familiari

ROMA. Il posto di lavoro si eredita dal padre o magari anche da un fratello, uno zio o da un nonno. Lo prevede un accordo sugli esodi incentivati firmato tra la Banca di Credito di Roma, Federlus (federazioni delle Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl. L'intesa, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 ed interesserà circa 76 lavoratori dell'azienda, prevede una serie di incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento.

In alternativa - informa una nota della Fabi - si potrà scegliere di far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno.

IL TIRRENO VENERDÌ, 20 NOVEMBRE 2009

«Solo assunzioni trasparenti» Il direttore di Cari Volterra Pepi difende il progetto prepensionamenti

MANOLO MORANDINI

VOLTERRA. Non va giù ai vertici della Cassa di risparmio di Volterra la contestazione alla politica di assunzioni che ha avanzato il Pd. «Meravigliano non poco le affermazioni del Pd - afferma il direttore generale della Cassa Roberto Pepi - Affermazioni che nascono da una disinformazione. Se avessero avuto la volontà di capire sarebbe stato sufficiente chiedere». L'operazione varata dal consiglio di amministrazione dell'istituto prevede il passaggio di consegne da genitore a figlio e interessa una trentina di dipendenti che si avvarranno del prepensionamento.

«È un percorso di uscita incentivata con uno strumento che non ha niente di nuovo rispetto a quanto fatto in altre aziende di credito, anche del territorio pisano - precisa Pepi - Abbiamo messo dei paletti e affidato a una società esterna il compito della selezione dei figli dei dipendenti che per età e requisiti possono essere assunti dalla Cassa. È un passaggio trasparente e non è stato fatto alcun baratto». E aggiunge: «Andremo a fare assunzioni di persone che vivono nel territorio».

Secondo stime di fonte sindacale, l'operazione alleggerirà i costi del personale di 1,5 milioni di euro. La selezione è prossima a prendere il via, una tre giorni dal 30 novembre e dovrebbe interessare 23 giovani. Altri 7 dipendenti avrebbero optato per l'uscita anticipata in cambio di incentivi economici.

«La banca ha avviato un processo di trasformazione e l'incentivo in quest'ottica ha una sua logica - sostiene Mario Pertici della FABI - Ma non c'è stato alcun accordo sindacale sull'operazione. L'intervento del Pd, al di là dei contenuti, è da applaudire in quanto la Cassa deve essere al centro dell'attenzione delle forze politiche, perché è un'istituzione del territorio». E aggiunge: «Ma dov'erano finora quando lamentavamo una maggiore trasparenza nelle assunzioni da tempo fatte per chiamata e non più per concorso? O il peso del precariato di lungo corso?».

Sulla stessa linea Roberto Menichetti di Fisac Cgil. «Alla Cassa serve un aumento della produttività e per ottenerlo è necessaria una diversa capacità operativa - dice - L'istituto ha previsto importanti investimenti in formazione e non avrebbe senso farli su chi, comunque, è alla soglia della pensione».

Qualche distinguo arriva, invece, dalla Fiba Cisl. Il segretario provinciale Luca Scatena è di altro avviso. «Il metodo è sostanza - afferma - Non si tratta di un'operazione che non può essere fatta ma è comunque un percorso poco chiaro perché non conferisce pari opportunità a tutti i dipendenti dell'azienda».

IL CENTRO/La Provincia Pavese/Corriere delle Alpi di VENERDÌ, 20 NOVEMBRE 2009

Accordo sindacale: in una banca il posto si eredita dai padri

ROMA. Il posto di lavoro si eredita dal padre o magari anche da un fratello, uno zio o da un nonno. Lo prevede un accordo sugli esodi incentivati firmato

tra la Banca di Credito di Roma, Federlus (federazioni delle Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl. L'intesa, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 ed interesserà circa 76 lavoratori dell'azienda, prevede una serie di incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento.

In alternativa - informa una nota della Fabi - si potrà scegliere di far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno.

LA REPUBBLICA / Pagina III - Roma VENERDÌ, 20 NOVEMBRE 2009 **Alla Banca Bcc il posto di lavoro da padre in figlio Sì dai sindacati**

LAURA MARI

Se il papà perde il posto di lavoro prima della pensione, la stessa poltrona passerà al figlio. A stabilire l'eredità dell'incarico, in caso di prepensionamento, è un accordo sugli esodi incentivati firmato tra la Banca di Credito di Roma, Federlus (federazioni della Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl.

In sostanza, l'accordo prevede che ai lavoratori costretti, per motivi e politiche aziendali, al prepensionamento sarà data una doppia possibilità. Potranno infatti decidere se accettare gli incentivi e i bouns previsti dall'azienda in caso di esodo anticipato, oppure potranno far entrare in banca, al loro posto, un figlio o un parente fino al terzo grado (quindi anche un nipote).

L'intesa entrerà in vigore a gennaio 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 e riguarderà 76 dipendenti. Durante il periodo di prepensionamento i lavoratori avranno inoltre diritto al pagamento della cassa mutua (che sarà a carico della banca), al versamento dei contributi al fondo pensione privato e ad altri benefit. «I grandi gruppi bancari dovrebbero prendere esempio da quest'accordo - dice il segretario generale della Fabi, Lando Siloni - così si garantisce un ricambio generazionale».

ANSA 19 novembre, 22:21

News Banca di Credito di Roma, posto si eredita dal padre o dallo zio - Fabi, ricambio generazionale. Accornero, ricorda prassi passate

ROMA - Il posto di lavoro si eredita dal padre o magari anche da un fratello, uno zio o un nonno. Lo prevede un accordo sugli esodi incentivati firmato tra la Banca di Credito di Roma, Federlus (federazioni delle Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl.

L'intesa, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 ed interesserà circa 76 lavoratori dell'azienda, prevede incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento oppure, in alternativa, si potrà far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. La priorità, comunque, sarà la stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza. "E' singolare, ricorda una prassi tacita seguita in vari tipi di aziende 30/40 anni fa (era uso dire 'lascio il posto a mio figlio'), ma non codificata con un accordo sindacale vero e proprio", commenta il sociologo del lavoro, Aris Accornero ricordando che ciò accadeva soprattutto nell'industria e dove c'erano molte donne, come nel settore tessile. Accornero, però, non stigmatizza l'accordo. "Si scriverà di nepotismo - dice - ma le banche di credito cooperativo hanno uno statuto impegnativo con i dipendenti. In un ente pubblico, invece, non sarebbe tollerabile". Per Accornero, dunque, l'accordo corrisponde ad "una politica di gestione comune del mercato del lavoro, non danneggia nessuna delle due parti e rappresenta anche una risposta ad un eccesso di flessibilità". Tornando all'intesa, si prevede anche che durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori abbiano diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno. Particolarmente soddisfatto il sindacato autonomo Fabi. "I grandi gruppi bancari dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla banca di credito cooperativo di Roma, guidata dal presidente Francesco Liberati", sostiene il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, sottolineando che l'intesa garantisce un "ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione un parente fino al terzo grado". Per il sindacalista, il lavoro svolto dai sindacati rappresenta un "punto di riferimento che le organizzazioni dei lavoratori dovranno seguire anche nei prossimi aggiornamenti dei piani industriali dei principali gruppi bancari". Difende l'accordo anche Paolo Marchiori segretario regionale Fiba-Cisl. "Non c'è nulla di scandaloso e non è un fatto nuovo nelle bcc, ci saranno i bandi e in ogni caso andranno superati i colloqui. Noi come sindacato speriamo di far assumere giovani e la differenza nasce dal fatto che questa volta c'è un piano industriale".

BLITZ QUOTIDIANO.IT 19 novembre 2009 | 19:30

Figlio al posto del padre in banca - Ad essere coinvolti sono 76 lavoratori in prepensionamento della Banca di Credito Cooperativo di Roma che potranno scegliere di farsi sostituire dal figlio o dal nipote piuttosto che ricevere incentivi economici

Basta essere un parente, fino al terzo grado, e il posto in banca è assicurato. L'iniziativa è della Banca di Credito Cooperativo di Roma e i sindacati hanno firmato l'intesa decisa mercoledì tra la banca, Federlus (federazioni delle Bcc

del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl.

Ad essere coinvolti sono 76 lavoratori in prepensionamento che potranno scegliere di farsi sostituire dal figlio o dal nipote piuttosto che ricevere incentivi economici.

La nuova misura sarà in vigore da gennaio 2010, fino al 31 dicembre 2012. «I grandi gruppi bancari dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla Banca di Credito Cooperativo di Roma che garantisce un ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione di un figlio o di un parente fino al terzo grado», ha commentato il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni.

da ADNKRONOS/LABITALIA via LIBERO NEWS.IT 19 11 2009
BANCHE: ACCORDO TRA SINDACATI E BCC ROMA SU ESODI
VOLONTARI E STABILIZZAZIONE PRECARI

Roma, 19 nov. (Adnkronos/Labitalia) - La Banca di credito cooperativo di Roma, Federlus (Federazioni delle Bcc del Lazio dell'Umbria e della Sardegna) e tutte le sigle sindacali del credito, Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca, Sincra-Ugl, hanno firmato ieri, in tarda serata, l'accordo sugli esodi volontari. L'intesa, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valida fino al 31 dicembre 2012 ed interesserà circa 76 lavoratori dell'azienda, e' arrivata dopo una lunga trattativa, cominciata a settembre e prevede una serie di incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento.

Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefits che si andranno ad aggiungere all'assegno sull'esodo. In alternativa agli incentivi economici, chi ha scelto l'esodo potrà optare per far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Verrà inoltre data la priorità alla stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza. "I grandi gruppi bancari -ha commentato il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni- dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla banca di credito cooperativo di Roma, guidata dal presidente Francesco Liberati, che garantisce un ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione di un figlio o di un parente fino al terzo grado. Il lavoro svolto dai sindacati rappresenta un punto di riferimento che le organizzazioni dei lavoratori dovranno seguire anche nei prossimi aggiornamenti dei piani industriali dei principali gruppi bancari". (segue)

da ANSA VIA Wall Street Italia 19 11 2009

Banche: il posto si eredita dal padre o dallo zio - Firmato accordo fra Banca di credito Roma, Federlus e sindacati

(ANSA) - ROMA, 19 NOV - Il lavoro in banca si eredita da padre, fratello, zio o nonno. Lo prevede un accordo tra Banca di Credito di Roma, Federlus e sindacati. L'intesa sugli esodi incentivati, in vigore da gennaio 2010, sarà valida fino al 31/12 del 2012. Interessera' 76 lavoratori dell'azienda, prevede incentivi per i dipendenti che sceglieranno il prepensionamento oppure, in alternativa, si potrà far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. La priorità, comunque, sarà la stabilizzazione di precari con contratto in scadenza. 'E' singolare, ricorda una prassi tacita in vari tipi di aziende 30-40 anni fa, ma non codificata con un accordo sindacale', commenta il sociologo del lavoro, Accornero, ricordando che ciò accadeva soprattutto nell'industria e dove c'erano molte donne, come nel settore tessile. 'Si scriverà di nepotismo - dice Accornero - ma le banche di credito cooperativo hanno uno statuto impegnativo con i dipendenti. In un ente pubblico non sarebbe tollerabile'. Molto soddisfatto il sindacato autonomo Fabi, che ha siglato l'intesa insieme alle sigle sindacali del credito Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl, mentre il segretario regionale Fiba-Cisl, Marchiori dice: 'Non c'è nulla di scandaloso e non è un fatto nuovo nelle bcc'.(ANSA).

CORRIERE DELLA SERA.IT 19 11 2009

Il figlio prende il posto del padre. In banca

La Banca di Credito Cooperativo di Roma: ai dipendenti in prepensionamento può subentrare un parenteROMA - In banca al posto del padre. O dello zio. O di un nonno. Insomma, basta che sia un parente fino al terzo grado. Si può sostituirlo al posto di lavoro, senza che nessuno se la prenda. Anzi, sono tutti contenti. Azienda. Sindacati.

L'INTESA - Succederà nelle filiali della Banca di Credito Cooperativo di Roma grazie ad un'intesa firmata mercoledì sera tra la banca, Federlus (federazioni delle Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl. In vigore da gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2012, l'accordo coinvolge 76 lavoratori e prevede che in alternativa agli incentivi economici, gli impiegati in fase di prepensionamento potranno scegliere di far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado.

PRIMA LA SELEZIONE - L'assunzione, certo, non è automatica. Spiega Mauro Pastore, vicedirettore generale della Bcc di Roma: «Con questo accordo (facoltativo) il dipendente rinuncia agli incentivi previsti e fare richiesta alla banca di assunzione del proprio figlio o parente: la banca ne valuta quindi la possibilità di inserimento». Il che significa per il figlio o parente dover affrontare una selezione come tutti gli altri candidati non "figli di". Ma, aggiunge Pastore, «a parità di curriculum, capacità, intelligenza il figlio del dipendente è probabile che venga preferito». Non si tratta di nepotismo, ci tiene a sottolinearlo Pastore. «La nostra è una banca che punta tutto

sull'attenzione e sulla relazione con la clientela: è chiaro che chi ha un familiare che da anni lavora con noi, ha una maggiore conoscenza e dimestichezza con il nostro modo di lavorare, per noi quello è un canale preferenziale».

I PRECEDENTI - La Bcc di Roma non è nuova ad iniziative di questo genere. Da cooperativa qual è, i figli dei suoi soci hanno diritto a lavorare per la banca, se vogliono. «Tanto che - continua Pastore - oltre il 90 per cento degli impiegati della banca è figlio di soci: è nella nostra finalità mutualistica e favorendo l'assunzione anche dei parenti dei dipendenti vogliamo favorire la crescita dei componenti della cooperativa». Infatti, spiega che nella maggior parte dei casi, «quando i dipendenti escono dalla banca ne diventano poi soci».

LE ALTRE MISURE- La banca romana ha adottato anche altri incentivi per i dipendenti che andranno in prepensionamento. Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno. Verrà inoltre data la priorità alla stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza.

«**PRENDERE ESEMPIO**» - «I grandi gruppi bancari», ha commentato il segretario generale aggiunto della Fabi, **Lando Sileoni**, «dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla Banca di Credito Cooperativo di Roma che garantisce un ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione di un figlio o di un parente fino al terzo grado». Soddisfatto anche **Alessandro Violini**, vice-coordinatore nazionale Fabi in Bcc, secondo il quale «è molto positivo che in questo periodo di grave crisi economica e di tagli occupazionali, determinati dalle grandi fusioni bancarie, un istituto di credito come la Bcc di Roma decida di investire nelle nuove assunzioni, che porteranno in banca forza lavoro giovane e sosterranno certamente il programma aziendale di crescita. Questo significa che, nonostante il momento difficile, la Banca di Credito Cooperativo continua a perseguire la sua missione sociale, missione che da sempre, per tradizione e storia, ne impronta l'azione». Difende l'accordo anche Paolo Marchiori segretario regionale Fiba-Cisl. «Non c'è nulla di scandaloso e non è un fatto nuovo nelle Bcc, ci saranno i bandi e in ogni caso andranno superati i colloqui. Noi come sindacato speriamo di far assumere giovani e la differenza nasce dal fatto che questa volta c'è un piano industriale». Claudia Voltattorni

ASCA 19-11-09

BANCHE: ACCORDO SUI PREPENSIONAMENTI, IL POSTO SI EREDITA

(ASCA) - Roma, 19 nov - La crisi finanziaria internazionale ha lasciato una nuova eredità nelle banche, che ha visto l'intesa tra le siglie sindacali e i vertici degli istituti di credito. Con i prepensionamenti, il posto in banca si 'eredita'. E' quanto ha sottoscritto il sindacato dei bancari. Il posto di lavoro si eredita dal padre o magari anche da un fratello, uno zio o da un nonno. Lo

prevede infatti un accordo sugli esodi incentivati firmato tra la Banca di Credito di Roma, Federlus (federazioni delle Bcc del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna) e le sigle sindacali del credito Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Sincra-Ugl.

L'intesa, che entrera' in vigore a gennaio del 2010, sara' valida fino al 31 dicembre 2012 ed interessera' circa 76 lavoratori dell'azienda, prevede una serie di incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento. In alternativa ai quali - informa un comunicato della Fabi - si potra' scegliere di far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Verra' inoltre data la priorita' alla stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza. Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefit che si andranno ad aggiungere all'assegno. Verra' inoltre data la priorita' alla stabilizzazione dei precari. com-ram/mcc/alf

VITA.IT 19 Novembre 2009 alle 16:00

Accordo storico alla Bcc di Romadi - Esodo volontari dei i padri: entrano i figli

Redazione

La Banca di credito cooperativo di Roma, Federlus (Federazioni delle Bcc del Lazio dell'Umbria e della Sardegna) e tutte le sigle sindacali del credito, Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca, Sincra-Ugl, hanno firmato ieri, in tarda serata, l'accordo sugli esodi volontari. L'intesa, che entrera' in vigore a gennaio del 2010, sara' valida fino al 31 dicembre 2012 ed interessera' circa 76 lavoratori dell'azienda, e' arrivata dopo una lunga trattativa, cominciata a settembre e prevede una serie di incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento. Durante tutto il periodo dell'esodo i lavoratori avranno diritto al pagamento della cassa mutua, interamente a carico della banca, al versamento dei contributi nel fondo pensioni privato, sempre a carico dell'azienda, e ad altri benefits che si andranno ad aggiungere all'assegno sull'esodo. In alternativa agli incentivi economici, chi ha scelto l'esodo potra' optare per far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Verra' inoltre data la priorita' alla stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza. "I grandi gruppi bancari -ha commentato il segretario generale aggiunto della Fabi, **Lando Sileoni**- dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla banca di credito cooperativo di Roma, guidata dal presidente Francesco Liberati, che garantisce un ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione di un figlio o di un parente fino al terzo grado. Il lavoro svolto dai sindacati rappresenta un punto di riferimento che le organizzazioni dei lavoratori dovranno seguire anche nei prossimi aggiornamenti dei piani industriali dei principali gruppi bancari".

ASCA 19-11-09

BCC ROMA: FABI, ACCORDO STORICO SU ESODI. ESCONO PADRI ENTRANO FIGLI

(ASCA) - Roma, 19 nov - E' stato raggiunto ieri, in tarda serata, l'accordo sugli esodi volontari tra Banca di credito cooperativo di Roma, Federlus (Federazioni delle bcc del Lazio dell'Umbria e della Sardegna) e tutte le sigle sindacali del credito, Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca, Sincra-Ugl.

L'accordo, che entrerà in vigore a gennaio del 2010, sarà valido fino al 31 dicembre 2012 ed interesserà circa 76 lavoratori dell'azienda, e' stato firmato ieri dopo una lunga trattativa cominciata a settembre e prevede una serie di incentivi per i dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento.

In alternativa agli incentivi economici gli esodati potranno scegliere di far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Verrà inoltre data la priorità alla stabilizzazione di diversi precari con contratto in scadenza. Per **Lando Sileoni**, segretario aggiunto della Fabi, si tratta "di un accordo storico", nel quale si riscontra una sorta di patto generazionale tra padri e figli.

"I grandi gruppi bancari", spiega Sileoni, "dovrebbero prendere d'esempio l'accordo raggiunto alla banca di credito cooperativo di Roma, guidata dal presidente Francesco Liberati, che garantisce un ricambio generazionale fra i dipendenti che volontariamente scelgono di essere collocati in pensione in cambio dell'assunzione di un figlio o di un parente fino al terzo grado. Il lavoro svolto dai sindacati rappresenta un punto di riferimento che le organizzazioni dei lavoratori dovranno seguire anche nei prossimi aggiornamenti dei piani industriali dei principali gruppi bancari".

IL GAZZETTINO DI ROVIGO Giovedì 19 Novembre 2009, CONGRESSO FABI - I bancari rinnovano il consiglio direttivo

Oggi pomeriggio, alle 17, avrà luogo presso la sala convegni dell'hotel Capital il 18. congresso provinciale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). Ai lavori saranno presenti, oltre a numerosi ospiti in rappresentanza della Fabi del Veneto anche il segretario nazionale Valerio Poloni ed il segretario del Coordinamento nazionale delle Banche di credito cooperativo Pedoth Werner. Dopo la relazione del segretario coordinatore Loredano Zuin e agli interventi dei delegati, si procederà all'elezione del nuovo direttivo provinciale, che poi procederà alla nomina del segretario coordinatore all'elezione del Collegio sindacale ed alla nomina dei delegati al congresso nazionale che si terrà a Roma dal 15 al 19 febbraio 2010.

LA SICILIA.IT 19 11 2009 congresso della Fabi di Ragusa

«No ad eventuali tagli occupazionali»

È partito dal X Congresso della Fabi di Ragusa, che si è svolto ieri mattina all'Hotel Montreal, l'appello della Fabi siciliana rivolto all'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) affinché prenda posizione contro il piano di riassetto

recentemente prospettato da Unicredit, che comporterebbe la soppressione del Banco di Sicilia, storico istituto di credito fortemente radicato sul territorio siciliano. A lanciarlo sono stati Carmelo Raffa, segretario del coordinamento Fabi in Banco di Sicilia, e Luigi Zanca, coordinatore di Fabi Sicilia. I due dirigenti sindacali hanno chiesto ai sindaci di tutti i comuni siciliani, che si riuniranno oggi a Catania, di esprimere il loro secco no ad un piano che, oltre a causare possibili tagli occupazionali che ricadrebbero sulle spalle dei tanti dipendenti bancari isolani, potrebbe danneggiare ulteriormente l'economia locale. "Non è lecito praticare l'eutanasia ad una Banca che da 450 anni svolge un'attività creditizia mirata al sostegno delle imprese siciliane", hanno sottolineato Zanca e Raffa, nel corso del X Congresso Fabi di Ragusa.

Al congresso, indetto per rinnovare la segreteria provinciale della Federazione autonoma locale, hanno partecipato anche Giuseppe Oddo, questore di Ragusa, Gregorio Squadrito, responsabile della Direzione commerciale Sicilia Sud di Banco di Sicilia, Teresa Currò, responsabile del personale della Direzione commerciale Sicilia Sud di Banco di Sicilia, e i vertici nazionali e locali della Fabi. In mattinata, come da prassi, i delegati sindacali hanno provveduto a eleggere la nuova squadra che guiderà la Federazione autonoma bancari di Ragusa. Gianni Di Gennaro è stato nominato segretario coordinatore, Carmelo Allibrio, già coordinatore uscente, è passato a rivestire il ruolo di segretario amministrativo. Massiccia la presenza delle donne nella nuova segreteria provinciale che, in base ai risultati delle urne, risulta composta da: Giuseppa Bellassai, Maria Celina D'Asta, Luigi Pellegrino, Manuela Tumino e Laura Zago. Appena eletto il neo-coordinatore di Fabi Ragusa, Gianni Di Gennaro, ha voluto ribadire che la Fabi, il sindacato dei lavoratori di banca più rappresentativo a livello nazionale e regionale, contrasterà i tagli occupazionali senza regole, determinati dalle grandi fusioni bancarie, con riferimento soprattutto al piano di riassetto di Unicredit, che vedrebbe la scomparsa del Banco di Sicilia. "I dipendenti del Bds delle province siciliane del Sud, Siracusa, Ragusa, Agrigento, Caltanissetta, sono circa 1.300 - ha precisato -. Non permetteremo in alcun modo che questi lavoratori paghino le conseguenze di questo piano". G. L.

MF Dow Jones - News Italia – 19 novembre 2009

Delta: Fondazione Cr San Marino incontra sindacati italiani (MF)

MILANO (MF-DJ)--Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Marino, Tito Masi, incontrerà nei prossimi giorni una delegazione delle rappresentanze sindacali del gruppo Delta.

L'incontro, si legge in un articolo di MF, è stato sollecitato da Fabi, Fisac, Ugl Credito e Uilca, per fare il punto sullo stato della trattativa per la cessione della società di credito al consumo bolognese controllata dalla Cassa di Risparmio di San Marino, di cui la Fondazione è l'azionista di controllo, e per conoscere le eventuali ricadute occupazionali sugli 862 dipendenti. Dai colloqui sarebbe emersa la possibilità che, nel caso la trattativa in corso con Intesa Sanpaolo non dovesse dare gli esiti sperati, i commissari siano costretti a

trovare una soluzione alternativa entro la fine dell'anno. red/vz - (END) Dow Jones Newswires

**da ADNKRONOS via IL RIFORMISTA.IT 19 novembre 2009 ore 13:21
SINDACATI: MESSINA, LO NOSTRO NUOVO SEGRETARIO BANCARI
FABI**

Messina, 18 nov. (Adnkronos/Labitalia) - Giuseppe Lo Nostro, già componente del collegio nazionale di Probiviri, è il nuovo segretario coordinatore della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) di Messina. La Fabi nella provincia siciliana conta circa 500 iscritti su un totale di 1.660 lavoratori del credito. Lo Nostro è stato eletto nella tarda serata di ieri dai delegati sindacali che hanno partecipato al congresso Fabi di Messina tenutosi al Teatro Vittorio Emanuele per il rinnovo della segreteria e del direttivo provinciale della Federazione locale. Oltre al nuovo segretario coordinatore, Giuseppe Lo Nostro, sono stati eletti i nuovi segretari provinciali della Fabi: Vincenzo Ferraro (segretario coordinatore uscente rimasto però nella segreteria nazionale), Francesco Andaloro, Maria Grazia Maiorano, Massimo Pellegrino e Tobia Rinaldo. Confermato il segretario amministrativo, Giovanni Sciaba'. "Gli iscritti alla Fabi di Messina e provincia sono aumentati in questo quinquennio del 29%, segno che i bancari hanno fiducia in noi e ci considerano dei validi rappresentanti soprattutto in questo periodo di grandi fusioni bancarie", ha sottolineato Ferraro. Il neo-coordinatore di Fabi Messina, Giuseppe Lo Nostro, ha parlato di prepensionamenti: "Nella provincia di Messina - ha detto - sono stati circa 150, a cui purtroppo è subentrata una cifra esigua di giovani. Un trend preoccupante che ha interessato soprattutto i dipendenti del Banco di Sicilia, istituto di credito entrato da qualche anno nell'orbita Unicredit. Dipendenti ha sottolineato Lo Nostro che con il nuovo piano di ristrutturazione annunciato dall'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, dovranno probabilmente fare i conti con ulteriori esuberi. La Fabi farà di tutto per scongiurare che la provincia di Messina e tutta la Sicilia vedano ulteriori riduzioni degli organici. Bisogna dare certezze ai nostri giovani e garantire loro un futuro sereno sui cui non grava la spada di Damocle di un contratto non rinnovato". Lo Nostro ha inoltre annunciato che la Fabi di Messina si farà promotrice di un'iniziativa di solidarietà a favore degli alluvionati di Giampìli. (Lab/Gs/Adnkronos)